

ferti i sacrificii d' uso, marciò verso Caxamalca coll'intenzione d'impadronirsi degli spagnuoli mediante stratagemma per ridurli in ischiavitù ed immolare i cavalli ed i cani. L'inca era portato da'suoi principali servi sovra una lettica riccamente adorna e seguito da una guardia chiamata *Oreioni* (1). L'anteguardo era formato da un corpo di dodicimila uomini che tenevano le loro armi nascoste; seguivano appresso altri cinquemila sotto gli ordini del capitano supremo *Yrruminavi*, e dopo di essi circa settantamila combattenti; trentamila domestici ed una prodigiosa quantità di donne chiudevano la marcia. I soldati dell'anteguardo portavano sacchi ripieni di pietre, e mazze di rame guernite di punte acute. Il retroguardo era armato di lunghe lance simiglianti alle picche spagnuole; i soldati d'*Yrruminavi*, chiamati *Aylos*, erano muniti di corde per legare gli uomini ed i cavalli e tutti portavano sotto le loro tuniche una specie d'armatura fatta di foglie di palma. Pizarro osservava i loro movimenti dall'alto d'una eminenza. Gli spagnuoli avevano ben motivo d'essere costernati, giacchè i nemici erano dugencinquanta contr'uno. Atahualpa soffermossi a breve distanza dalla città e fece drizzare le tende. Pizarro che sospettava la sua perfidia, ordinò a'suoi soldati di tenersi pronti ad assalire gl'indiani, tostochè fossero giunti sulla gran piazza che serviva alla celebrazione dei giuochi e dei sacrificii. Avea perciò imboscato la sua cavalleria, appostato i cannoni ed allineata la sua piccola trappa in battaglia. Alcuni moschettieri collocati nel luogo il più elevato di quella piazza, sotto il comando del capitano Pietro de Candia, doveano far fuoco ad un segnale convenuto. La cavalleria e l'infanteria dovevano allora piombare insieme sugl'indiani, mentre gli altri moschettieri avrebbero mantenuto un fuoco ben nodrito da una delle torri del palazzo.

L'inca avendo inteso che il governatore trovavasi sulla piazza con soli quindici uomini armati di scudi, vi si presentò alla testa di un corpo di ottomila uomini. Pizarro gli deputò allora Francesco Vincenzo de Valverde, religioso do-

(1) Ovvero uomini dalle grandi orecchie così chiamati dagli spagnuoli, a motivo della dilatazione dell'estremità dell'orecchie cagionata dai grossi pendenti che portavano.